

«La mia Cayenne meglio dell'hotel»

Nello storico album «Automobili», aveva cantato le imprese della «Mille miglia» e di Nuvolari. Ora corre anche lui la mitica competizione. E a sessant'anni, da vero nomade (parole sue), dorme su una Porsche.



PER LE TOURNÉE ha scelto di rinunciare agli hotel e di riposare piuttosto in auto, una Porsche «Cayenne» trasformata all'interno in camper di gran lusso e con le torri di Bologna aerografate sulla carrozzeria. Con il concittadino Alex Zanardi, si è impegnato a incontrare gli studenti sull'importanza del rispetto del codice della strada. Con l'altro concittadino Alessandro Bergonzoni (e quest'anno col fotografo Oliviero Toscani), si è cimentato nella mitica «Mille miglia», dopo averne raccontato le gesta in canzoni indimenticabili. Lui è Lucio Dalla, il cantautore di «Piazza Grande» e di «Anna e Marco», ma anche di «Ayrton» e del «Motore del futuro». L'abbiamo raggiunto in studio di registrazione.



□ **Prima di tutto, com'è nata l'idea di una Porsche «camperizzata»?**
Per carattere, sono un «nomade»: ormai in un anno percorro 80-85.000 km, durante i tour lunghi. Viaggio molto in aereo, ma ho comunque bisogno di auto affidabili. Ho chiesto alla Porsche di farmi un'auto su misura, su una «Cayenne», così è nata quella che ho battezzato «La casa di Lucio»: sulla carrozzeria ho voluto lo skyline di Bologna, con le Torri, mentre dentro i cinque posti si trasformano in letto a uno o due posti, con la cuscineria legata in fondo. C'è anche la doccia a telescopio, col serbatoio dell'acqua al posto della ruota di scorta, ho pure la connessione a Internet, oltre a musica e cinema, con la giusta privacy grazie ai vetri scuri: alla fine dormo meglio le mie quattro ore in macchina piuttosto che in un anonimo albergo, mi sento come dentro una culla... l'ho usata anche come auto d'appoggio alla «Mille miglia», è stata ammirata da tutti.

□ **Com'è stato partecipare per la terza volta alla «Mille miglia»?**
□ Abbiamo gareggiato con una Por-

sche «356» del '58, bellissima. Ma è stata una sofferenza stare in quell'abitacolo stretto e col tetto basso, anche perché il mio compagno di viaggio era Oliviero Toscani, grosso e dalla guida irruenta! La prima tappa è andata bene, ma poi s'è bruciata la frizione a S. Marino: sono arrivati da Forlì coi ricambi, velocissimi, ma ormai eravamo fuori gara... abbiamo comunque concluso la «Mille miglia», fino all'arrivo a Brescia. Ci tenevo a ripercorrere la strada di Radicofani, dove all'inizio della carriera passavo con Majorana a comprare fazzoletti rossi...

□ **Una volta questa corsa era un'attrazione incredibile. Oggi che pubblico si incontra?**
Quando passi per i paesini di sera, la gente è lì sulla strada e ti passa di tutto, cose da mangiare, piadine, è stupendo! La «Mille miglia» sta ritornando popolare come un tempo, e poi non è solo una scampagnata con belle auto d'epoca: ci sono tratti dove si spinge sull'acceleratore per recuperare tempo, magari dopo una sosta per mangiare o riparare l'auto: lo spettacolo non manca.

□ **Da appassionato di corse e motori, che auto ha avuto?**

□ La prima auto l'ho comprata e guidata per sei anni senza neanche avere la patente... era una Citroën «DS 19». Poi ho avuto una Fiat «1100» nera con le mie iniziali dorate, sembrava un carro funebre! Ho avuto anche una «Dyane» che andava a 150 km/h: non era trucata, era solo impazzita. In un certo senso, quella macchina ha anticipato la «Casa di Lucio»: dietro avevo messo un frigorifero dove c'erano sempre vino e salame. Poi ho avuto una lunga storia di Porsche, dalla prima «912» comprata nel 1968 per 3,4 milioni di lire, fino alla «Carrera 4». Ho anche una Audi, più adatta ai tour, ma in realtà non godo al volante di un'auto che non si apre...

□ **Auto e piloti ritornano nelle sue canzoni. Cosa ci trova in questo mondo?**

□ Mi interessa soprattutto la componente sociale dell'auto, mi piace l'odore, la polvere della memoria che si portano dentro, quello che hanno rappresentato. Da «Nuvolari» a «Il futuro dell'automobile», il mio è stato un atto di sottomissione allo sviluppo. C'è anche un aspetto negativo, quello della società contadina strappata, di cui Tazio Nuvolari è stato testimone. In Italia c'è stata una trasformazione molto



FINESTRA DI CASA
Nelle foto, Lucio Dalla con la sua Porsche «Cayenne» personalizzata, dove i posti dietro si trasformano in letto per consentire al cantautore di riposarsi durante i lunghi trasferimenti in tournée. Nell'altra pagina, la fiancata della Suv tedesca, di cui abbiamo parlato ad agosto su «Quattroruote».

forte, si sono fatte strade apposta per favorire il boom delle automobili.

□ **Col traffico degli ultimi anni, come trova, per esempio, Bologna?**

□ Sono molto legato alla mia città, anche se ci sto poco: vivo tra la casa in Sicilia, alle Tremiti e in barca, dove ho uno studio di registrazione. Bologna vuole essere una grande città – e lo è già per la cultura – ma ha i suoi problemi, come tutte le grandi città.

□ **Emilia patria di motori e di cantautori affascinati da questo mondo...**

che legame c'è tra musica e auto?

□ I motori sono nel Dna del fenomeno padano, del triangolo Maranello-Reggio-Mantova... Così nascono anche canzoni come «Vespa Special» dei Lunapop, mentre Vasco Rossi ha una scuderia nel Motomondiale. Ma le attitudini del nostro popolo sono anche quelle di registi come Pupi Avati, Bertolucci, Fellini; abbiamo la più antica università del mondo, ma con un corso come il Dams dedicato ad Arte, Musica e Spettacolo, dove ha insegnato Umberto Eco... insomma, comunicazione e tradizione, o meglio: rock, pop e tortellini. A.S.

